

ne di questa pratica — accettata e ritenuta conveniente, anche ai fini di un presunto incremento della produttività del terreno percorso dal fuoco — fosse accuratamente regolamentata nell'interesse collettivo. Tuttavia in Francia, pur senza prove dimostrabili, ma con grande approssimazione « l'ecoubage » era considerato, prima delle rivoluzioni, al primo posto nella scala di frequenza delle cause dell'incendio dei boschi.

L'imprudenza è senza dubbio da considerare come la principale causa odierna degli incendi boschivi. In passato altri fattori, come le carbonaie, l'abbruciamento delle erbe e le locomotive a vapore avevano, come cause di incendio, maggiore importanza. Le locomotive, ad esempio, sono state causa, nei dipartimenti Bouches-du-Rhône e Vaucluse nel sud della Francia, di 14 « grandi incendi » dal 1862 al 1923, incendi verificatisi tutti nella stagione estiva. Anche i cacciatori, per « l'uso del fucile », rientravano in buona posizione nella graduatoria delle cause di incendio, mentre oggi, indubbiamente, la presenza dell'uomo nel bosco, a vario titolo, è sicuramente la principale causa d'incendio. La figura preminente dell'« incendiario », se restiamo nella logica della buona fede, è sicuramente il turista imprudente.

L'incendio volontariamente appiccato, ossia l'incendio doloso, è, fra gli altri, il più pericoloso, proprio perché viene acceso con il preciso intendimento di arrecare danno e quindi con tutta la attenzione necessaria.

Come combattere gli incendi

La persistenza del fenomeno, la gravità dei danni prodotti, la molteplicità e la difficoltà di individuazione delle cause rendono indispensabile, ad ogni livello, l'incremento della lotta agli incendi dei boschi. La consapevolezza del valore ambientale, economico e ricreativo del bosco ed ancora la presa d'atto delle sue funzioni di protezione del suolo e di regolatore delle acque debbono indurre alla sua tutela e difesa nel segno della solidarietà sociale, indipendentemente dai confini e dalle ragioni di proprietà, pubblica o privata che essa sia.

La lotta agli incendi si realizza secondo due linee fondamentali: la prevenzione e la lotta vera e propria intesa come avvistamento e spegnimento dell'incendio. Si tratta di azioni che hanno caratteristiche tra loro assi differenti:

l'avvistamento e lo spegnimento del-



L'incendio del 23 marzo scorso nella zona di Givoletto (Torino) di cui si parla nel riquadro della pagina accanto

l'incendio costituiscono la fase contingente, immediata, necessaria della lotta, alla quale non ci si può sottrarre, che consente qualche « alternativa » alla tempestività dell'intervento soltanto nell'organizzazione dell'avvistamento. Questa organizzazione può essere infatti più o meno puntuale, può avvalersi di tecniche e strumentazioni più o meno sofisticate. In questo settore la tecnologia consente oggi l'impiego di tecniche assai efficaci, che in qualche misura tendono ad avvicinare la fase dell'avvistamento all'azione stessa della prevenzione.

Ad incendio avvistato, la lotta materiale contro il propagarsi del fuoco diventa « emergenza », quindi messa in atto di tecniche e metodologie, ma anche pragmatismo, in qualche misura improvvisazione. Non è questa la sede per lunghe dissertazioni sulle metodologie e sulla strumentazione da utilizzare nella fase di spegnimento degli incendi.

Una considerazione appare importante: nella lotta agli incendi boschivi, qualunque sia la tecnica e la strumentazione utilizzata per la fase di spegnimento, indispensabile è la presenza dell'uomo sul territorio percorso dal fuoco. È importante sottolineare questo aspetto, nel senso di approvare la valutazione del fenomeno capace di determinare un insieme di gravi danni materiali ed ambientali, ma potenzialmente, in ogni caso, in grado di causare la perdita di vite umane.

La lotta contro gli incendi nei boschi può però considerarsi vincente soltanto quando « evita » l'in-

cendio.

Straordinaria importanza assume quindi la fase di « prevenzione » che si articola in una serie di azioni che si possono brevemente ricordare:

- 1) studio approfondito delle cause degli incendi al fine di identificare le più efficaci azioni di prevenzione;
- 2) disponibilità agli investimenti pubblici, necessari anche nei confronti della proprietà privata per suscitare la sensibilità e l'interesse alla difesa del bosco inteso come patrimonio della comunità ed elemento di rigenerazione atmosferica;
- 3) studio ed applicazione delle tecniche capaci di ridurre il potenziale combustibile delle foreste: dalla costruzione delle vie di accesso, ai viali tagliafuoco, dalla « eventuale » pulizia del bosco alla scelta delle essenze nei rimboschimenti, alla predisposizione delle attrezzature fisse per l'azione di spegnimento;
- 4) attenzione e rigore nel rilascio di atti amministrativi di concessione ed autorizzazione per attività capaci di produrre pericolo di incendi;
- 5) azione di sensibilizzazione e propaganda contro gli incendi da realizzare con ogni mezzo di comunicazione, sia nel senso della « formazione » attraverso le strutture scolastiche, sia nel senso più vasto del « rinnovo del messaggio di pericolo » indirizzato alla generalità dei cittadini, comprendendo naturalmente fra questi gli abitanti